

Miklós Fogarasi:

Parole e cultura giuridica e filosofica.

Evoluzione terminologica e neologismi nel campo  
del diritto e della filosofia durante il Settecento.  
Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed  
Arti, Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti,  
vol. 38, fasc. 4, Venezia, 1983.

Questo saggio rappresenta la continuazione della  
ricerca i cui primi risultati hanno visto la luce nel  
1976 presso l'editore Liguori di Napoli col titolo  
Storia di parole storia della cultura. Mentre quel vo-  
lume si occupava dei neologismi sorti durante le discus-  
sioni linguistiche e filologiche svoltesi nella seconda  
metà del Settecento, l'argomento di questo saggio è  
l'esame dei neologismi nel campo del diritto e della  
filosofia nati nello stesso periodo.

Come nota la commissione giudicatrice dell'Istituto  
Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nella prefazione, la  
tradizione lessicografica italiana ha molto trascurato  
l'età dell'Illuminismo. I neologismi di questo periodo  
sono poco documentati per cui la determinazione e la  
datazione precise di queste parole sono estremamente  
importanti e non solo da un punto di vista linguistico,

ma prima di tutto dal punto di vista della storia della cultura italiana.

Il saggio si basa su una quantità imponente di materiale documentario che proviene in gran parte da opere della seconda metà del Settecento italiano, dai primi illuministi fino ai giacobini italiani. Il corpus comprende dunque opere fondamentali dal punto di vista della storia della cultura italiana come per es. la rivista Il Caffè (1764-6), che svolse un ruolo chiave in Italia nella diffusione delle idee illuministe; o come il carteggio di Pietro e Alessandro Verri (1766-97), i quali, specialmente il primo, furono fra gli spiriti più grandi e più innovatori dell'epoca; o opere divenute classiche come Dei delitti e delle pene di Cesare Beccaria (1763-6) e numerose altre, concernenti specificamente il diritto e la filosofia. Fogarasi non si attiene rigorosamente a una limitazione cronologica rigida del periodo prescelto, ma ammette nella documentazione anche materiali che, anche se non rientrano per data nel periodo trattato, ne riflettono però l'atmosfera culturale: trovano così posto nel corpus da una parte alcuni scritti di Vico, a causa del grandissimo influsso esercitato sul lessico filosofico, dall'altra vi troviamo anche le parole del Codice Napoleonico (1806), di straordinaria importanza perché offre la possibilità di un confronto diretto col modello francese in

modo che possiamo farci un'idea più precisa della proporzione dei prestiti in questo campo. Miklós Fogarasi è altrettanto elastico anche nella determinazione dei neologismi. Non considera neologismi solo quelle parole che compaiono per la prima volta, ma anche parole preesistenti, se compaiono con altro significato, cioè se sono passate in un nuovo campo semantico.

Il volume è diviso in due parti con struttura analoga. La prima parte si occupa dell'evoluzione del lessico e dei neologismi nel campo del diritto nel periodo dell'Illuminismo, la seconda invece del lessico filosofico, dei suoi cambiamenti e dei suoi neologismi nello stesso periodo. L'Autore nella sua introduzione premette che, data la natura del materiale, sarà spesso costretto a soffermarsi su problemi storici, ideologici, sociali e culturali perché ritiene che tutta la problematica dell'innovazione linguistica sia in rapporto organico con i processi storici, sociali e culturali ed è per questo che dobbiamo esaminarla come il rispecchiamento di questi.

Il primo capitolo della prima parte (Documentazione) contiene circa 230 parole illustrate in 400 esempi citati con ampio contesto. Fra le fonti di riferimento e di controllo le più importanti sono il DEI (Dizionario Etimologico Italiano - pubblicato tra il 1948 e il 1956,

in cinque volumi, da C. Battisti e G. Alessio) e il GDLI (Grande Dizionario della Lingua Italiana - Torino, 1961-), quest'ultimo solo fino all'ottavo volume (LIBB), ultimo apparso prima della chiusura del manoscritto. Oltre a questa opera l'autore ha utilizzato anche numerosi altri articoli e altra documentazione. Nel caso in cui le fonti non offrono una data precisa riguardo alla prima attestazione di una parola, o indicano soltanto il secolo, la datazione precisa di Fogarasi deve ritenersi una retrodatazione. Nella prima parte troviamo 123 parole retrodate, cioè più del 50 % dell'insieme del lessico giuridico.

Nel capitolo seguente (Considerazioni storico-linguistiche, etimologiche, semantiche) l'Autore suddivide cronologicamente il materiale in otto parti, grosso modo per decenni. Dalle statistiche presentate dall'Autore in base al corpus esaminato risulta fra l'altro che il numero dei verbi è estremamente esiguo rispetto a quello dei nomi e aggettivi (evidentemente in conseguenza del carattere astratto dell'argomento), e che quasi il 75 % delle parole esaminate è in uso ancora oggi in italiano. Di particolare importanza è la conclusione che si può trarre dalla tabella in cui si confrontano i neologismi della versione italiana del Codice Napoleonico (1806) con l'originale francese,

e secondo la quale quasi la metà (45 %) dei neologismi si basano su un processo attivo di formazione, interno alla lingua, dato che la maggioranza di essi sono o calchi sul francese o parole nuove di cui non esiste un preciso corrispondente in francese; il numero dei prestiti diretti dal francese raggiunge il 55 %, il che rappresenta una proporzione alquanto alta, ma secondo Miklós Fogarasi questo non costituì mai un vero pericolo per la struttura dell'italiano poiché, come lui stesso ha precedentemente mostrato in un articolo apparso nel 1974 (Analisi, sintesi e famiglie nell'italiano del Settecento, Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, Venezia, 1974), questi neologismi sono eclettici, o come li chiama in questo libro, polivalenti: si tratta cioè di parole di origine greco-latina che possono liberamente passare da una lingua all'altra e adattarsi perfettamente alla struttura fono-morfologica della lingua data. Ne consegue che è difficile o del tutto impossibile stabilire l'origine precisa di certe parole. Chi potrebbe dire, basandosi solamente su argomentazioni linguistiche, se il francese rectification abbia preceduto l'italiano rettificazione o viceversa? Se sia nato prima l'italiano stragiudiziale o il francese extra-judiciaire? — e si potrebbe continuare l'elenco.

Nel capitolo seguente, intitolato Campi semantici, il corpus viene ora analizzato in base a un altro punto di vista, seguendo la teoria semantica di Sándor Károly (Általános és magyar jelentéstan - Semantica generale e ungherese). Fogarasi adotta il noto metodo e i simboli che Berke Vardar utilizza nella sua opera fondamentale sul lessico socio-politico della restaurazione francese. Fogarasi organizza i termini in famiglie, li mette in rapporto con la storia delle discussioni e degli istituti giuridici.

Nell'ultimo capitolo della prima parte l'Autore esamina in maniera ancora più particolareggiata e approfondita le relazioni fra le innovazioni linguistiche e lo sfondo storico-sociale.

La seconda parte tratta lo sviluppo del lessico e i neologismi nel campo della filosofia e della storia della cultura. La Documentazione contiene circa 160 parole, illustrate in 460 esempi. Qui troviamo anche la famiglia di analisi e sintesi, precedentemente trattata dall'Autore nell'articolo citato, ma figurano qui anche parole come cosmopolita, enciclopedia, illuminare, razionismo, sistema, spirito, teismo, ecc. Tra queste 95 rappresentano retrodatazioni rispetto ai dati lessicografici precedenti.

Il secondo capitolo suddivide cronologicamente il materiale, anche qui in otto periodi, con piccole differenze rispetto alla cronologia della prima parte. I capitoli successivi contengono un raggruppamento e un'analisi del materiale analoghi a quelli della prima parte.

È interessante quanto Fogarasi nota riguardo alla parola analisi. Descrive come Cesarotti accusasse nel 1800 i redattori del Vocabolario della Crusca per non aver compreso nel vocabolario parole come analisi, analizzare, quando si trattava di termini diffusi largamente non solo nel linguaggio filosofico e, più in generale, scientifico, ma anche nella lingua della conversazione colta dei salotti. Fogarasi sottolinea come quest'accusa mostra l'insoddisfazione degli illuministi italiani dinanzi all'abisso che si era creato fra le nuove idee e la secolare tradizione culturale umanistica italiana.

Il corpus scelto da Fogarasi rispecchia fedelmente la lotta ideologica il cui problema centrale era lo scontro fra idealismo e materialismo. Come scrive Gramsci: "...la storia della semantica è un aspetto della cultura". La carica affettiva dei termini in questione nella maggior parte dei casi è di valore negativo il che, secondo l'Autore, è segno dell'epoca in rivoluzione, delle idee in fermento, quando il progresso può avere il sopravvento solo distruggendo tutto

quanto è vecchio e arretrato. È questa la prima fase distruggitrice che necessariamente precede l'affermazione del nuovo, è questo che appare anche nel lessico e particolarmente in quello di carattere filosofico.

Il libro di Miklós Fogarasi, particolarmente se considerato, con il libro del 1976, come una trilogia lessicografica, colma una grande lacuna. La sua precisione per quanto riguarda la datazione e le informazioni sulle singole parole, nonché la sua visione a largo raggio con cui illumina lo sfondo storico, sociale, politico e culturale, sono valori che insieme rendono questo libro prezioso e interessante non solo per gli specialisti di lessicologia, ma per tutti quelli che hanno interesse per il periodo in questione, cioè per l'intera storia della cultura italiana.

Éva Lax